

## Don Tonino Bello

**Guida** Molto si sa, molto si è detto e scritto del Vescovo Tonino Bello, di cui è in corso la causa di beatificazione. Perché proporlo come modello di riflessione in ambito missionario? Don Tonino, come era conosciuto, non è mai stato ad operare in missione, ma certamente la sua è - ancora oggi - una 'vita che parla' a ciascuno di noi!

**Lettore 1** Da un articolo di don Enzo Cozzolino (Caritas Napoli): "Don Tonino Bello, vescovo secondo il cuore di Dio". L'azione pastorale di don Tonino Bello è tipica di un pastore che non solo guida la sua chiesa, ma la pensa alla luce della rivelazione, in costante ascolto delle povertà dentro e fuori da essa; inoltre, non solo pensa la "sua" chiesa, ma ne traccia anche il cammino, sia ideale che reale, nella storia dell'uomo. Terziario francescano, come il santo d'Assisi, ha cercato anche lui di essere l'uomo della lieta notizia, è stato veramente l'uomo delle beatitudini. Ordinato Vescovo il 30 ottobre 1982 è divenuto pastore di comunione in ben quattro diocesi: Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e ha spiegato le sue ali missionarie di amore ai poveri e di passione per la pace in tutto il mondo. Se si dovesse identificare don Tonino con personaggi biblici si potrebbe scegliere Isaia per l'Antico Testamento e Luca per il Nuovo. Isaia, il profeta della Consolazione e della speranza per il popolo di Dio in cammino, identità di popolo purificata dall'esperienza dell'esilio e ristabilita dopo di esso. Luca, l'evangelista che ci mette in cammino con Gesù, tessitura d'incontri che ricreano il volto umano in Lui, che ci rigenera definitivamente dalla Croce.

**Lettore 2** Don Tonino è stato uno strumento perché tanti potessero incontrare Gesù: il messaggio evangelico e la missione nascono appunto dalla comunione, dall'incontro con Gesù, nella Celebrazione Eucaristica, nella preghiera e nell'incontro con gli altri. Il motto del suo episcopato: "Ascoltino gli umili e si rallegrino", non è un motto sterile, ma esprime il suo programma missionario e la sua vita, che pur nei suoi limiti umani è stata modellata su Gesù, l'unto del Padre per la salvezza dell'umanità. C'è da sottolineare un altro aspetto: lo studio con ideali forti. Partendo dai suoi studi, rapidi ma intensi, capaci di aprire i suoi orizzonti, don Tonino ha saputo costruire la sua sintesi vitale. Senza una base adeguata di studi teologici, o la pietà diventa pietismo o la vita si fa solo sociologia. Errori opposti ma pericolosi, che diventano nella realtà ecclesiale o clericalismo autoreferenziale, oppure frammentazione deludente. Nei suoi scritti è bello notare la cura delle parole, la ricerca di una etimologia accurata, una riflessione inedita. Si capisce perché spesso chiede di non praticare nessuno sconto sugli ideali, di andare fino in fondo, curando quella radicalità tipica dei santi, che non si impone, ma si propone. La sua celebre immagine del grembiule nasce proprio da qui, da questa chiesa che si sente chiamata soprattutto a servire e non a farsi servire! Non è stato trascurato un altro fattore determinante e rilevante nella vita di don Tonino: la presenza dei poveri. Nulla più dei poveri, frequentemente incontrati, amati,

serviti, accolti... è capace di cambiare la vita di un prete e di un vescovo. Di certo tutta la sua vita (e oggi tutti i suoi scritti) risentono di questo incontro frequente con la realtà della povertà. Per don Tonino, i poveri sono il luogo teologico dove Dio si rivela e da cui deve partire ogni dinamismo di evangelizzazione... i poveri salveranno il mondo... sono l'identikit di ciascuno di noi, precursori di un mondo diverso, senza barriere. Essi ci evangelizzano, perché sono spina conficcata nel fianco del mondo, nel nostro fianco.

**Letto 3** dal messaggio di don Tonino Bello ai giovani di A.C. della Diocesi di Lecce del gennaio 1993: Carissimi giovani, (...) voglio dirvi che il tema che voi state affrontando, quello dell'Annuncio, è tra i più belli, i più esaltanti per un credente. E vorrei dirvi, prima di tutto, questo: tutti quanti, come credenti, siamo annunciatori della Parola del Signore, dobbiamo trasmetterla agli altri, non possiamo trattenerla a nostro uso e consumo, non la possiamo monopolizzare, dobbiamo trasferirla agli altri. Un credente che non trasmette all'altro la Buona Notizia, è un credente spento, che non dice nulla. Nessuno può pretendere di salvarsi l'anima sua senza avere avuto una passione sconvolgente per l'uomo, una passione eversiva per l'uomo; così eversiva che ognuno di voi dovrebbe mettere a repentaglio la propria vita pur di portare un annuncio di liberazione, di speranza, di salvezza, a tutti coloro che gli passano accanto. "Con la misura con cui voi misurate, sarete misurati", "perdonate e sarete perdonati", "amate i vostri nemici, perché se amate soltanto coloro che vi amano quale merito ne avrete?". Ci sono tante parole del Vangelo che noi abbiamo addomesticato, le abbiamo ridotte agli spazi della nostra prudenza umana, per cui tanti cristiani sono buoni, onesti, incredibilmente legati alle leggi della Chiesa e dello Stato, irreprensibili, però non hanno scatto, non hanno quella passione in più, non hanno quelle movenze che fanno veramente di audacia profetica, che fanno dire con coraggio, davvero, la Parola del Signore e la fanno vivere. Ecco perché io vi auguro tanto che l'annuncio per il quale voi siete stati chiamati sia un annuncio audace; non siate i depositari dello status quo, non dovete essere i notai della realtà... dovete essere i profeti del cambiamento. Perché se noi credenti non stiamo sulle mura della città per scrutare l'aurora che arriva, che credenti siamo?

**Letto 4** "Amico mio, non aver paura. La speranza è stata seminata in te. Un giorno fiorirà. Anzi, uno stelo è già fiorito. E se ti guardi attorno, puoi vedere che anche nel cuore di tuo fratello, gelido come il tuo, è spuntato un ramoscello turgido d'attese. Non avere paura, amico mio. Il Natale ti porta il lieto annuncio: Dio è sceso su questo mondo disperato. E sai che nome ha preso? Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi! Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno, le tue bufere si placheranno e una primavera senza tramonto regnerà nel tuo giardino dove Dio, la sera, verrà a passeggiare con te".

<https://www.youtube.com/watch?v=APzs-TfDHhs>

<https://www.youtube.com/watch?v=IT2PX01BrDU>

<https://www.youtube.com/watch?v=kysuj-Boasw>

<https://www.youtube.com/watch?v=78E5w0Kjvr4>

<https://www.youtube.com/watch?v=j8fyhYy0NqA>

Papa Francesco ricorda don Tonino

Don Tonino, omelia per l'Avvento

Il Natale di don Tonino

Gli 'auguri scomodi' di don Tonino

La Pace possibile, intervista a don Tonino di ritorno da Sarajevo

<https://www.youtube.com/watch?v=bEnmw9t5cxw>

Le radici bibliche della non violenza,  
la Pace come perdono

<https://www.youtube.com/watch?v=zBBLQX0xUno>

Uno speciale RAI

<https://www.youtube.com/watch?v=Ba6e-J-EIU8>

Video ottobre missionario 2021 (1)

<https://www.youtube.com/watch?v=qXt8R8VGfCA>

Video ottobre missionario 2021 (2)

## Guida

Seguendo il discorso di Papa Francesco, nel suo ricordo di don Tonino, scegliamo alcuni propositi per il nostro cammino di seminaristi e di futuri presbiteri, in questo periodo di Avvento, di Incarnazione del Verbo, di impegno per la Pace.

- Amiamo il mondo, usiamogli misericordia, non opponiamogli sempre i rigori della legge, se non temperati dalla misericordia.
- Scegliamo per noi stessi una 'sana' allergia verso titoli ed onori, ad esempio di Gesù che si è spogliato di tutto... non cerchiamo segni del potere, ma utilizziamo il potere dei segni, per essere "chiesa del grembiule", unico paramento sacerdotale registrato dal vangelo.
- Nel nostro essere cristiani 'feriali' impegniamoci per vivere come **contemplaTTivi**, mai separando preghiera ed azione, mai immersi nel fare, se non prima inginocchiati davanti al Tabernacolo.

Preghiamo insieme con le parole di Don Tonino Bello:

- Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilare. Giunti al terzo millennio, ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo che profeti dell'Avvento.
- Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio. Portaci, finalmente, arpa e cetra, perché con te mattiniera possiamo risvegliare l'aurora. Di fronte ai cambi che scuotono la storia, donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere a volte è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, Vergine dell'Avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.

## Padre nostro....

### Guida

Il Natale di Gesù ci trovi vigili nell'Attesa e pronti, come i pastori, ad annunciare la gioia dell'incontro, perché il Dio con noi si faccia Signore della nostra vita.

Benediciamo il Signore.